

**LO SCONTRO COL GOVERNO**

Il leader Pd scrive al presidente della Camera  
«Alle amministrative votino anche gli stranieri  
presto presenteremo una legge costituzionale»

«Rischio xenofobia, serve vera integrazione»  
La maggioranza alza subito il muro: «Mai»  
Gelo da Di Pietro, sì dall'Udc e da Ferrero

# Veltroni: voto agli immigrati Ma l'Idv e la destra dicono di no

■ di **Bruno Miserendino** / Roma

Duri con chi delinque, mano tesa con chi viene per lavorare e rispettare le regole. È da sempre la linea del Pd sull'immigrazione e oggi che il virus dell'intolleranza e della xenofobia cresce, Walter Veltroni rilancia sul tema, presentando un progetto per il voto agli immigrati alle elezioni amministrative. L'idea non è nuova, era stata annunciata da Livia Turco l'altra sera e ieri il segretario del Pd l'ha formalizzata: «Nei prossimi giorni - ha scritto il segretario del Pd in una lettera al presidente della Camera Gianfranco Fini - sarò primo firmatario di una proposta di legge costituzionale, le chiedo fin d'ora di adoperarsi per consentire la sua più ampia discussione da parte della Camera dei deputati e di accelerarne quanto più possibile l'iter». La scelta dell'interlocutore non è casuale. Gianfranco Fini di voto agli immigrati parlò quando era vicepremier, suscitando ovviamente un vespaio a destra, ed ora, visti i rapporti di forza parlamentari è solo lui che può convincere la maggioranza a affrontare una discussione così complessa in tempi ragionevolmente rapidi. È chiaro, quella lanciata da Veltroni

è una sfida alla politica della maggioranza, che a parole evoca integrazione degli immigrati regolari, ma che finora ha battuto solo le strade dell'allarme sociale e dell'intolleranza. È invece una proposta che è, o dovrebbe essere, nel Dna del Pd e che va incontro agli appelli del Pontefice contro il razzismo e a favore dell'integrazione degli immigrati, appelli passati inosservati nei media e nella destra.

Le reazioni infastidite, quando non esagitte, della maggioranza, e anche dell'Italia dei Valori, fanno capire che sulla materia si alzerà un muro. Per la Lega «è una proposta fuori dal mondo», che dimostra come Veltroni, spiega Castelli, sia «il maitre a penser delle cause perse». «Se vuole ne parli a Obama», ironizza, si fa per dire, l'ex ministro della giustizia. «Non passerà mai» tuona Gasparri, che smentisce anche le aperture di Fini, «prima bisogna diventare cittadini italiani». Gasparri cita la Costituzione, «che sul punto è chiara». «È una proposta strumentale», dicono altre voci nel Pdl, Cichitto va oltre: «È un vecchio progetto della sinistra per modificare

il corpo elettorale». Indicativo il gelo del partito di Di Pietro: «Non c'è alcuna urgenza». In sostanza il progetto sembra raccogliere, al di fuori del Pd, solo il consenso dell'Udc e del neo segretario di Rifondazione Ferrero.

Sorpresa perché Veltroni ha presentato questa proposta, certo non popolare, alla prima uscita dopo la lunga e faticosa estate del Pd? Non è certo un progetto alternativo alle grandi urgenze del paese, spiegano al Nazareno, che restano salari, pensioni, fisco, prezzi, e su cui si svolgerà la manifestazione del 25 ottobre. È una sfida di valori, questo sì. Tanto più, dicono, di fronte a una maggioranza che vuole far passare per urgenze del paese i temi, vedi giustizia e intercettazioni, che interessano solo al premier. «Una sollecitazione importante», la definisce Livia Turco, e sul punto sono d'accordo movimenti e associazioni di volontariato laiche e cattoliche. La reazione della Destra, dice Giorgio Tonini «è di bassissimo livello politico, il Pdl deve decidere se essere un partito di ispirazione liberale o se andare dietro al peggio della tradizione reazionaria».

Il senso dell'iniziativa viene spiegato dallo stesso Veltroni nella lettera a Fini: «Non è più tempo, quando si tratta del tema immigrazione, di discussioni astratte, di pregiudizi dettati da ideologie o da semplificazioni, prodotte da un'attenzione, anche mediatica, che invece di rappresentare la realtà la distorce e la esaspera». Secondo Veltroni si sta diffondendo «un virus pericoloso, nocivo socialmente, fatto di intolleranza, di pulsioni xenofobe, di chiusura, di ostilità, fino alla tentazione aberrante del farsi giustizia da sé». La politica dovrebbe combattere queste pulsioni, scrive il segretario del Pd, per garantire davvero accoglienza e legalità, e chi qui vive e lavora da anni deve essere «un soggetto riconosciuto in quanto possiede dei diritti e dei doveri». Il diritto di voto agli immigrati nelle elezioni amministrative e quello ad essere eletti nelle istituzioni locali, per Veltroni, sono un passo lungo la strada che deve portare «ad un vero e proprio patto reciproco tra italiani e immigrati». Il sasso è lanciato, adesso, come dice Anna Finocchiaro nel dibattito alla Festa democratica di Firenze, «aspetto di vedere cosa dice Fini».

La terza carica dello Stato ne parlò quando era vicepremier  
Nei giorni scorsi l'appello del Papa

Spiegano al Pd: le emergenze restano salari, pensioni, prezzi  
L'«ironia» della Lega: «Ne parli a Obama...»

